

IL LIBERO PENSIERO

periodico politico - amministrativo - sociale

Una copia cent. 25 - Quota minima di associazione L. 10

Montalcino, 2 Maggio 1926

Conto corrente con la Posta - Pubblicità: prezzi a convenirsi

Profili di Combattenti

MUSSOLINI

Quest' articolo fu già pubblicato sul Libero Pensiero, nel n. 15 del 26 agosto 1923: A noi piace oggi di ripeterlo; perchè sebbene rimonti a circa tre anni fa è sempre attuale; perchè dalla rievocazione del passato, ripetendo man mano la pubblicazione di qualche vecchio nostro scritto — a comunicare dal 1921, anno in cui questo umile periodico venne alla luce — i numerosi nostri lettori, specialmente i nuovi, ben sappiano, né mai si dimentichino, della grande devozione, del sommo rispetto con i quali sempre abbiamo parlato dell' insigne Uomo che regge i destini della Patria.

Benito Mussolini è una gagliarda individualità, nata e cresciuta in mezzo ad un popolo marcatamente individualista. L' uno esprime e rappresenta esattamente l' altro.

Riunite queste due espressioni di razza e di popolo — ed avrete la valutazione del Fascismo dominante, divenuto ormai fenomeno di interesse extra nazionale.

Mussolini ha trovato il suo popolo, con tutti i suoi caratteri e tutte le sue virtù. Ma l' Italia ha oggi il suo Capo, con tutte le sue larghezze orizzontali, e le sue più sicure percezioni particolari; con tutte le sue multanimità vibrazioni e le sue intuizioni vitali.

Sulla faccia scultorea dell' agitatore, si profila severo il carattere dell' Uomo di Stato; il che è un superamento e una perfezione. L' Uomo di Stato non è uomo di parte; o, meglio, non è più uomo di parte. Tende a solidificare la massa da lui posta in istato incandescente; ad estendere, in una cerchia sempre più vasta, l' efficacia dell' opera sua.

@@@
In questa nuova fioritura di valori umani e sociali — creata dal Fascismo — che cosa è la politica? L' arte di porre a profitto della società il lato buono ed utile che è in ogni singolo, in ogni gruppo, in ogni classe.

Il Capo della nuova Italia conosce e pratica a perfezione quest' arte.

Gli uomini con tutti i loro difetti, i loro interessi, le loro passioni, alte o meschine, sono quelli che sono. Ma da un impulso, da un violento, può uscire un delinquente od un eroe. Così da un inurbato popolo può risultare una folla ubriaca delle proprie malvagità; o una folla esaltata e trascinata al più santo entusiasmo.

La società non è un branco di pazzi degni del manicomio; né un cenobio di santi meritevoli di assurgere alle glorie ed alle grazie del Paradiso. E' un corpo

vivo e vibrante. E questa sua vitalità si manifesta e si esprime appunto dal cozzo e dall' urto di passioni, di interessi, di volontà.

Diceva Machiavelli che la migliore costituzione politica — destinata a governare le sorti di un Popolo — è quella che presuppone gli uomini cattivi.

A tale postulato si è opposta, — in ordine di tempo e di gradazione politica — la Democrazia. Ma con quali scopi e

La profonda crisi che ha colpito tutte le ideologie rosse deriva appunto da questo dissidio evidente fra la teoria e l' azione, fra il fine e il mezzo.

Il Fascismo è la percezione di questa incompatibilità morale — creata ed alimentata dai demagoghi di professione — e segna l' inizio di una azione più realistica e più concreta, totalmente estranea a qualsiasi ostilità contro gli interessi e le aspirazioni delle classi lavoratrici.



quali risultati?

I più larghi ideali sociali — di libertà e di eguaglianza — presuppongono nelle masse un più alto livello morale. Ma intanto i predicatori di ogni verbo demagogico — dal più roseo al più rosso — per ottenere il facile « consenso » popolare, o accettano uno stato mentale collettivo arretrato: o provocano e stimolano un peggioramento nella mentalità comune. Questo è il vizio fondamentale che turba e compromette il « divenire sociale ».

Il socialismo ideale di massa — e ideale nobilissimo — per realizzarsi, si corrompe per via. Prima di giungere al suo trionfo, è reso irriconoscibile dalla malafede dei capi e dalla materialità dei gregari. L' esperienza parla chiaramente in proposito.

Come Mussolini — quest' uomo forte e generoso uscito dalla bottega oscura e fumosa, dalla scuola, dal giornalismo, dalla trincea, capace di tutti gli eroismi perchè provato da tutti i dolori; questo lottatore amoroso, a cui la più dura esperienza della vita ha aperto nel cuore solchi fecondi di bontà e di amore — come ha potuto compiere il miracolo di riportare verso le sue idealità nazionali le folle degradate e degradanti in una oscena ostentazione di ogni peggiore istinto antisociale?

Con la fede della sua bella anima di condottiero.

Ora le folle — non irrimediabilmente tolte al beneficio di ogni influsso morale ed ideale — osannano al suo nome ed hanno, se non la conquista, il desiderio di una vita migliore, per esse e per la

Nazione.

Il grande fatto incontrastabile è questo: La Patria vive oggi nella coscienza degli italiani. Le classi sociali sono ancora al loro posto, a difendere le loro posizioni specifiche. Ma è in tutti un bisogno più vivo di opere e di sentimenti di qui, adeguati alla vita di un popolo sano, forte, generoso, laborioso.

Ed il grande rinnovamento, ed il più grande auspicio per i futuri destini nazionali, non poteva compiersi se non da Colui che venendo dal popolo e dal socialismo, dimostrava nel fatto come il senso di classe non avesse spento in lui le sane idealità nazionali. Il grande fatto politico non poteva avverarsi se non per l' opera di Colui che — per il proprio abito mentale — era rimasto immune da ogni forma di tradizionalismo pernicioso e decrepito.

Mussolini è l' iniziatore che inserisce l' opera propria sul crollo di tutte le illusioni demagogiche ed apre la via alle più legittime speranze di restaurazione concreta, per la quale ogni valore sociale ha finalmente il suo posto.

Quando le responsabilità collettive sfuggono ad ogni seria ed efficace individuazione; quando i formalismi tradizionali appesantiscono la vita civile e la società si dibatte in una atmosfera irrespirabile, la sua figura e l' opera sua assurgono ad un alto livello di energia e di disciplina, per le quali la vita nazionale ritrova il suo ritmo, riprende, con fiducia, il suo corso.

Egli tende a restaurare la gerarchia dei valori, delle competenze, delle responsabilità; e per quest' opera restauratrice possiede in sommo grado la facoltà di comunicare e di intensificare in ognuno quel *pathos* idealistico che è elemento indispensabile nelle epoche di rinnovamento civile.

È uomo di azione e uomo di riflessione, audace e misurato; forte e sereno; largo senza smarrimenti; preciso senza pedanterie.

Dotato di quella forza e serenità che si diffonde armonicamente, che plasma, sprona e modifica attività, volontà, sentimenti.

Questa sua molteplicità è in lui naturale e spontanea. Ciò che lo differenzia e lo distanzia vistosamente dalla media comune degli uomini politici, i quali, non avendo una personalità propria, possono, volta a volta, assumere gli atteggiamenti più disparati, ma non riescono ad imprimere solchi profondi e visibili di consenso nella coscienza collettiva.

Quest' uomo nuovo — all' opposto — conquista il cuore del popolo ed impone rispetto agli avversari; trascina e disarma: affascina e pone in dubbio, superando e riducendo la violenza di un attacco avversario.

Armato di un acuto e vibrante senso di *relativismo storico* domina gli avvenimenti, inquadrandoli in una concezione concreta, realistica, sempre ispirata ai più vitali interessi della Nazione.

Si è rimproverato, e si rimprovera all'uomo di Stato di non rispettare la libertà. L'Italia è la classica terra della libertà e del diritto. Ogni richiamo alla libertà ed al diritto è suscettibile di una certa ripercussione nella coscienza pubblica italiana.

Libertà in che senso e con quale attenzione? Libertà di gettare definitivamente la Nazione nel caos, sull'orlo del quale l'avevano ridotta i novelli paladini della libertà?

Libertà di critica e di controllo? Ma questa annulla se stessa il giorno in cui dimostra di volere — più che stimolare — attentare alla vita del Governo uscito dalla rivoluzione fascista dell'ottobre 1922.

Questa «libertà» può concedere solo un Governo screditato ed impotente — di cui non mancano esempi nella più recente vita politica nazionale —, non un Governo forte e vittorioso. E' la «libertà» di chi si appresta a soccombere inonoratamente; non di chi reca nelle sue mani tutta una nuova valorizzazione del sentimento nazionale offeso per troppo lungo tempo da tutte le politiche rinunciarie ed egoiste.

Il capo e fondatore del Fascismo dimostra di voler fare modico uso dei poteri conferitigli dal movimento fascista in quanto non teme i suoi avversari che sfida ogni giorno sul terreno della realtà.

Non è l'uomo che blandisce e corrompe, per vedere gli avversari aggirati al suo carro trionfale. E' il simbolo di una realtà nuova, dinanzi alla quale soltanto pochi cadaveri morali cercano sfuggire.

Dopo aver salvato la Nazione — forte del consenso delle migliori energie — egli la condurrà indubbiamente ai suoi più alti destini.

Questo nostro popolo «dalle mille vite» vede espresse in lui le sue migliori qualità, di ardore, di generosità, di passione. Accetta la sua legge: ma crede nella sua fede e fida nel suo animo.

Benito Mussolini — figlio di popolo — non tradirà il suo popolo.

Dalla durezza del compito trae la forza della volontà.

Chi ha cuore e intelletto lo segue, come colui che reca in pugno le sorti della Patria, ed ha saldezza di fede, bontà di propositi, per volerne ed attuarne le migliori fortune.

I Prefetti hanno facoltà di sospendere gli sfratti

I Prefetti possono sospendere gli sfratti in base all'art. 3 della legge comunale e provinciale senza bisogno di speciali disposizioni.

Al quesito ha risposto il Consiglio di Stato della 5. Sezione, sentenziando che i provvedimenti dei Prefetti riguardanti la sospensione degli sfratti rientrano nelle normali attribuzioni dei Prefetti medesimi.

Ai nostri abbonati ritardatari sollecitiamo vivamente l'invio della quota di abbonamento per l'anno in corso.

Chi per la prima volta riceve il giornale e non intende abbonarsi è pregato di respingerlo subito.

Dichiarazione

A smentire certe maligne insinuazioni, che, secondo quanto ci viene autorevolmente riferito, sarebbero in questi ultimi giorni partite da poco seri e sleali nostri avversari, e che trovando credito presso i nostri abbonati potrebbero nuocerli, stimiamo opportuno rendere di pubblica ragione che questo nostro periodico è in perfetta regola con le recenti leggi fasciste in materia di Stampa (Legge 31 dicembre 1925 n. 2307 e Regolamento 4 marzo 1926 n. 371) e che giuridicamente riconosciuta è la personalità del nostro direttore e gerente responsabile pubblicista Temperini Ugo.

LA REDAZIONE

Il Podestà

Il 21 di aprile, u. s., nella ricorrenza del Natale di Roma, a distanza di oltre sette secoli, il Podestà ha nuovamente fatto il suo ingresso trionfale nel Comune italiano. I primi Podestà vennero infatti nominati in tale occasione.

Proprio in questi giorni è uscita, per i tipi della Casa Editrice Pirotta di Napoli, una interessante e accurata esposizione storica dell'istituto del Podestà dalle origini ai tempi nostri, dovuta all'avy Achille Guerra, segretario capo del Comune di Napoli. La pubblicazione contiene anche un commento organico alla nuova legge, che è di immediata attualità. E' un pregevole lavoro, indispensabile per chi voglia farsi un esatto concetto della nuova legge. Ad essa si è giunti nella convinzione che, almeno nei piccoli Comuni, sia utile l'istituzione di un magistrato di nomina governativa, facendo rivivere l'istituto podestarile non nelle forme ormai superate, ma in quelle richieste dai nuovi bisogni della vita sociale, facendo del Podestà l'organo idoneo alla ricostruzione amministrativa, politica ed economica del Paese. Molto si è detto e si è scritto in questi ultimi tempi pro e contro l'istituzione del Podestà raffigurato da alcuni come un despota che riassuma tutto il prepotere del regime feudale, immaginato da altri come la miglior espressione di una fulgida rinascita liberale. Nè gli uni nè gli altri sono nel vero; basta riflettere alle inesattezze in cui cadono così gli avversari come i fautori del nuovo istituto, inesattezze dovute sopra tutto all'erronea nozione che di esso si ha nelle sue origini, nella sua essenza e nella sua funzione storica.

Durante la dominazione del

Barbarossa e dopo, come conseguenza della lotta sostenuta dalle città per la libertà, avviene un'importante innovazione nella vita comunale italiana: la sostituzione di una persona sola, con il titolo di «potestas», a capo del governo cittadino nel luogo dei consoli. Quindi da principio il cambiamento consistette essenzialmente in ciò, che il numero molteplice dei consoli del Comune fu surrogato da un solo funzionario. La figura del Podestà sorge timida e confusa, con lo scopo di mantenere la pace, promuovere e assecondare, con la sicurezza interna, una nuova vita economica e, sopra tutto, come espressione prima di una coscienza giuridica rinnovellata. In questo primo periodo, a cavallo tra il 12° e il 13° secolo, si nota un frequente alternarsi tra Podestà e consoli. Ma il carattere e le finalità dell'istituzione si delineano con maggior chiarezza allorché si viene attraverso gli anni determinando, come regola costante, l'esclusione dei concittadini dal podestariato, accentrando tutto il potere e la somma delle funzioni giuridiche e politiche dei consoli nelle mani di una sola persona, che, per esser forestiera ed estranea alle fazioni cittadine e alle passioni di parte, possa, con sincerità di intenti e sicurezza di riuscita, ristabilire la quiete nelle città dilaniate dalle discordie, vigilare alla perfetta osservanza delle leggi, far trionfare la giustizia, tutelare e favorire la molteplice vita comunale, assicurando a tutto il popolo una pace feconda di benessere e di progresso.

E' appunto di questo periodo, che si può fissare nella prima metà del 13° secolo, il massimo splendore della podesteria, affermatasi come magistratura ordinaria, stabile, generale. Il Podestà diviene, nei liberi Comuni, il depositario della pubblica fede, il custode della cosa comune, l'eletto della volontà del popolo: carica gelosa e ambita, non rifiutata da grandi signori e da principi, tra i cui nomi figura quello di Bonifacio VIII, che fu eletto Podestà dei pisani nel 1236.

Univoca è la disposizione, che si riscontra in tutti i vari statuti, di escludere dall'ufficio chi fosse della città e di chiamare, invece, e preferire quelli di città lontane, con l'evidente scopo di avere un capo estraneo alle fazioni cittadine. Il Podestà doveva avere, di regola, trent'anni ed esser morigerato, sapiente, amator di giustizia e di verità, forte e magnanimo, alieno da ogni cupidigia di danaro e di gloria, eloquente, moderato; ap-

partenere alla classe dei nobili o dei cavalieri, sia per decoro della città, sia perchè stimavasi che sarebbe stato tanto più indipendente di quanto maggior linguaggio egli fosse, e doveva, infine, essere «personatus», cioè di bella presenza e di statura vantaggiosa, meglio ricco che povero.

La decadenza dell'istituto del Podestà si verifica contemporaneamente all'apparizione del Capitano del Popolo. Mentre questi, rassicurata la sua potenza e assorbita completamente le funzioni del Podestà, riesce a farsi chiamare e considerare «signore», il Podestà è destinato a divenire un modesto impiegato esecutivo, senza più alcuna importanza politica.

Le ragioni per le quali l'istituto è oggi richiamato in vita sono le stesse che ne determinarono la prima nascita: la constatazione, cioè, delle condizioni in cui versano i Comuni minori, divenuti spesso campi di lotta delle fazioni locali per la conquista dei poteri comunali, dei quali poi si abusa con danno della pace pubblica e degli interessi della collettività. Al sistema, sinora in vigore, dell'elettività e della collettività nella costituzione dell'organo amministrativo dei piccoli Comuni, viene sostituito quello della designazione dall'alto e dell'unità. Ai Comuni viene garantito un potere stabile e sicuro, una saggia e oculata amministrazione, un'azione più spedita ed efficiente affidata a un capo responsabile. L'istituzione del Podestà varrà dunque a sottrarre nei piccoli centri la vita comunale alle lotte delle fazioni locali, con vantaggio della pubblica pace e dell'economia paesana, a garantire l'amministrazione da ricatti e dispendi a scopi elettorali, ad assicurare al governo del Comune una maggior competenza e una maggiore speditezza nella trattazione dei pubblici affari, a conferire infine al capo dell'amministrazione un potere più stabile e più sicuro, quale quello di un pubblico ufficiale che deve, nella sfera delle sue attribuzioni, vegliare all'ordine, mantenere la disciplina, promuovere il bene comune.

Note Senesi

La nomina del Podestà. — Nella provincia di Siena, in conseguenza della legge fascista del Podestà, il giorno 21 aprile sono cessate le Amministrazioni elettive e sostituite dai Podestà nei seguenti Comuni:

Buonconvento, Meoni, Giulio - Casale, Elsa, Falerone, Vasco, Cetona, Bocca, Angelo, Chianciano, Casarini, Lorenz, Monteriggioni, Talletti, Alberto - Monteciano, Petri, Carlo - Murlo, Rag-

dal sig. Bruno Caprioli presso il quale è ostensibile il relativo Capitolato d'onori.

Concerti strumentali. — Il più grande successo hanno riportato i concerti strumentali dati in queste sere al Circolo Ricreativo ed al Teatro dell'Accademia degli Astrusi dal Trio Romano dei ciechi.

Scelti pezzi di musica classica, parti difficilissime, tratte dalle migliori opere dei più celebri musicisti italiani ed esteri, e dai bravi artisti impeccabilmente eseguite, hanno riscosso da parte del pubblico montalcinese calorose ovazioni.

Trattenimento fascista a Torrenieri. — Nella frazione di Torrenieri, al Teatro della Società Filarmonico-Drammatica, gentilmente concesso, a cura del Fascio e della Sezione combattenti, si svolse la sera di domenica scorsa un riuscitissimo trattenimento familiare. Fra la più schietta allegria si danzò fino al mattino con una interruzione per lo svolgersi di un'attraente programma sinfonico eseguito con vera maestria dal Trio Romano dei ciechi. Le sinfonie, in prevalenza di autori italiani, furono acclamate dall'uditorio che festeggiò gli egregi artisti.

Gli iani della Patria e della giovinezza echeggiarono sonori tra il consenso unanime dei convenuti.

Festeggiatissima l'ottima orchestrina di Monte Amiata che eseguì scelti ballabili e che si prestò gratuitamente.

Il trattenimento ebbe termine fra le evviva più calorose all'indirizzo del Duce e delle alte gerarchie del Partito Fascista e della Associazione Nazionale dei Combattenti.

Furto all'Ufficio postale di Monte Amiata. — Nella notte sul 15 aprile u. s. veniva consumato un furto nella frazione di Monte Amiata. Ignoti, penetrati in quella Collettorie postale, asportavano francobolli e denaro per un valore complessivo di lire 1400.

Grazie alle indagini pronte e diligenti delle autorità di p. s. e del maresciallo sig. Domenico Tiezzi della stazione RR. CC. di Castelnuovo dell'Abate il giorno successivo nei dintorni di Montorsaio (Grosseto) poteva essere tratto in arresto l'autore del medesimo nella persona di Terramoccia Luigi fu Francesco, sorvegliato speciale.

R. Pretura. — (Udienza del 19 aprile 1926). Pierangeli Ferruccio di Bartolomeo, da Montalcino, imputato di furto semplice per avere asportato dalla Tenuta di Castiglion del Bosco una diecina di galline, di proprietà di quella fattorina, è condannato, con l'aggravante della recidiva specifica, a tre mesi e quindici giorni di reclusione, spese e danni. Pretore: giudice avv. cav. Musumeci, P. M.: Cavalli, Cancelliere: Porciatti, Difesa: avv. Quadri, d'ufficio.

DIFFIDA

Il sottoscritto Zannoni Giuseppe rende noto, che, egli, è assolutamente estraneo al commercio esercitato dal figlio Artemio, come lo è sempre stato per il passato, e che quindi qualunque obbligazione venisse contratta da questo in suo nome sarebbe nulla.

Montalcino, 27 aprile 1926

GIUSEPPE ZANNONI

Per la caccia nella provincia di Siena

Sono stati spediti i telegrammi seguenti:

Ministro Economia Nazionale
Roma

Fidando equanimità di disposizioni ministeriali in nome 200 cacciatori Montalcino interpreti sicuri gran massa cacciatori Comuni limitrofi protesto contro ragioni egoistici pochi cacciatori senesi e domando restino immutati termini apertura e chiusura stabiliti legge unica.

Eugenio Grassi

Presidente Deputazione Provinciale
Siena

Cacciatori Comune Montalcino protestando vivamente contro deliberazione cacciatori Siena domandano che rimangano immutati termini stabiliti legge unica.

Eugenio Grassi

FRA LIBRI E RIVISTE Attraverso le leggende

La Casa Editrice G. B. Paravia & C. di Torino inizia ora, sotto la direzione di Luisa Banal, una nuova ed originalissima collana: « Miti, Storie e Leggende ». In questa collana saranno presentate ai giovani, in forma divertente, facile e adatta, per quanto è possibile, ai loro gusti e alla loro età, le immaginose folle dell'Oriente, i miti della Grecia e di Roma, le epopee delle genti nordiche, le argute storie care al popolo nostro. Lodevolissima iniziativa questa, che pertanto merita di essere seguita dal pubblico.

Il primo volume pubblicato ora è della stessa Banal: « GLI ULTIMI SIGNORI DELL'ALHAMBRA ». (1) La giovane e valente scrittrice narra, con uno stile piacevolissimo, le meravigliose vicende di guerra e d'amore degli ultimi re di Granata, traendole parte dal grande poema dello Zorilla « Gronada » e parte dai romances, le semplici canzoni popolari che ci tramandarono tanto tesoro di poesia.

Il volume, riccamente illustrato da Carlo Nicco, è destinato, secondo l'Autrice, ai giovani, ma noi siamo certi che la lettura di questo libro riuscirà interessantissima pure per gli adulti, che ne trarranno molto giovamento.

(1) Banal Luisa. — Gli ultimi Signori dell'Alhambra — Disegni e decorazioni di Carlo Nicco. — G. B. PARAVIA & C. Editore L. 12.

Per la nostra agricoltura

Nella « Biblioteca Agricola Paravia » è recentemente uscito un volumetto di sommo interesse, che non dovrebbe mancare nella casa dei nostri agricoltori e dei nostri contadini: « IL LADINO », per Cristiano Basso (1).

Volumetto di piccola mole e di poco prezzo, ma ricco di insegnamenti, che in forma piana e semplice, dà al coltivatore le norme pratiche ed i consigli necessari per far sì che il suo prato possa rendere efficacemente, e che nulla vada distrutto dell'energia del terreno. Noi vorremmo che tutti i nostri contadini fossero convinti della utilità del prato ladino, che non solo è conveniente per la sua capacità produttiva, ma anche per il foraggio che produce, molto più adatto per il bestiame lattifero.

Opportunissime illustrazioni e tavole fuori testo arricchiscono il libro del dott. Basso, e noi siamo sicuri che questo vo-

lumentto avrà una ben meritata diffusione.

(1) Cristiano Basso — Il Ladino, con illustrazioni e tavole fuori testo G. B. PARAVIA & C. Editore L. 7.

Dopo breve malattia nel pomeriggio di mercoledì decedeva, all'età di 73 anni, il concittadino

Giuseppe Bovini

Buono, onesto e laborioso fu per tanti anni ottimo capo musica della Banda cittadina. Da circa un trentennio, ininterrottamente, ricopriva la carica di vicepresidente della Unione Operaia di mutuo soccorso, il filantropico e fiorente Sodalizio premiato dal Governo con la medaglia d'oro per gli alti suoi meriti nel campo del patriottismo e della beneficenza.

Solenni onoranze sono state rese alla cara salma.

Il *Libero Pensiero* esprime ai congiunti tutti le proprie vivissime condoglianze.

Ugo Temperini

Direttore e gerente responsabile

Montalcino, prem. Tipografia « La Stella »

Rinomato Bagno di Vignoni

SAN QUIRICO D'ORCIA
Pensione F.lli MARCUCCI
CONCESSIONARI DEI BAGNI
Collettorie postale - Rivendita di privativo
SERVIZIO VETTURE

CALZOLERIA BERNARDO GRANCI
MONTALCINO - Corso Vittorio Emanuele - MONTALCINO

Calzature per uomo e Signora.
Scarpette e sandali per bambini
dei migliori in commercio.
Scarpe in tela per comodità e
passeggio.

PREZZI ONESTI

NELLE MORBIDA VELLUTATA
NUOVO SUPER
SAPONE SANFI
Marca ~~Grande Oro~~ - protetto e non
PRIVATELO IL PIÙ FINO DEL MONDO

È il più conveniente per finezza, prezzo e durata
NESSUNO PUO' IMITARLO

FIAT
GARAGES DI SIENA

Chassis - Vetture finite - Veicoli industriali
Accessori - Ricambi - Rifornimenti

LISTINI PREZZI E PREVENTIVI

Garage FIAT S. Prospero
SIENA

A cominciare dal 1° Aprile p. v.

l'Avv. Filippo Bindì

con Studio Legale in Siena: Via Trieste, 9 - Tel. 3-68

sarà a Montalcino nei giorni

d'udienza della Pretura.

Provvisoriamente, per informazioni, rivolgersi alla Direzione di questo periodico.

Tommaso Mazzeschi

SIENA - Via Trieste, 4 - SIENA

Novità in lanerie per Uomo e Signora

Sete - Tessuti - Coperte da letto ecc.

— Massimo buon Mercato —

Luigi Ciocchetti & F.^o

SIENA - Via Trieste N. 15

Premiato Studio Artistico

Incisioni a Cesello, Distintivi,
Timbri, Cifre, Stemmi, Medaglie.

IRENE PIERANGIOLI nei GIANNELLI
NUOVA PIZZICHERIA
Corso Vittorio Emanuele, 35
MONTALCINO

Prosciutti, salami extrafini
Paste alimentari d'ogni qualità
Specialità Buitoni
Marmellate, Conserve
Salumi, Legumi
Tutti i migliori generi vegetariani
PREZZI MITI